

I Piani di interventi in materia di politiche giovanili: struttura e organizzazione

Lo studio di caso nasce e si sviluppa in seno a un'iniziativa di politica pubblica denominata Piani di intervento in materia di politiche giovanili, avviata nel 2017 con deliberazione di giunta regionale nr. 1392. L'iniziativa si colloca nel panorama degli interventi a favore dei giovani promossi dalla Regione del Veneto e rappresenta un momento di svolta e di innovazione importante rispetto al passato.

Le politiche giovanili, concepite come politiche di sviluppo sociale, culturale e di promozione della persona, hanno sempre occupato un posto di rilievo nell'Agenda politica e sociale della Regione del Veneto, che, pur in assenza di un quadro normativo nazionale, sin dagli anni Ottanta si è dotata di strumenti legislativi - leggi regionali 54/83 e 29/88 - atti a promuovere una cultura di attenzione alle giovani generazioni.

Ancora, in qualità di Regione capofila del coordinamento interregionale in materia di giovani, la Regione del Veneto si è fatta promotrice di una campagna di sensibilizzazione volta a sostenere l'adozione di una legge nazionale che colmasse il vuoto legislativo dell'Italia, rispetto agli altri Paesi europei, già dotati di uno specifico Ministero per la Gioventù.

A maggio 2006 è quindi istituito il Ministero per le Politiche Giovanili e il Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili, ex legge nr. 48 del 4 agosto 2006 - e successive integrazioni - e individuato l'Accordo di Programma Quadro (APQ) come strumento per raccordare le politiche giovanili nazionali e locali. Tale dispositivo resterà in vigore nel biennio 2007-09 mentre nelle annualità successive le intese di

programma sono state realizzate tramite Accordi fra pubbliche amministrazioni, ai sensi della legge 241/1990.

A partire dal 2017, con la deliberazione di giunta regionale nr. 1392, la Regione del Veneto ha istituito i Piani di intervento in materia di politiche giovanili elaborati collegialmente dai 21 Comitati dei Sindaci di distretto, istituiti con legge regionale 19/2016, art. 26 comma 4. Tale iniziativa ha visto mutare radicalmente la programmazione regionale in materia di politica giovanile sia per quanto riguarda i contenuti sia per quanto riguarda la modalità di gestione delle risorse a disposizione, attivando i territori e le comunità locali nella progettazione e pianificazione di Piani di intervento disegnati in base alle specifiche esigenze del territorio di appartenenza.

Alla luce dell'esperienza acquisita con le precedenti progettualità in materia di politiche giovanili si è infatti proposto un nuovo modello, anche gestionale, che attiva principalmente i territori e le comunità locali.

Il modello punta innanzitutto a rinforzare il ruolo regionale di indirizzo, coordinamento, programmazione e controllo delle politiche e dei servizi nel settore delle politiche giovanili attraverso la valorizzazione del sistema programmatorio-gestionale del Piano di Zona, favorendo così l'integrazione a livello locale tra pubblico e privato e tra sanitario e sociale.

La nuova progettualità intende inoltre superare la logica del piccolo intervento, limitato nel tempo, favorendo la pianificazione territoriale condivisa e partecipata rispondente agli effettivi fabbisogni delle comunità, in grado di sviluppare in maniera coordinata e integrata le politiche e gli interventi regionali a favore dei giovani.

Un ulteriore importante elemento di innovazione introdotto dalla deliberazione 1392/2017 è rappresentato dalla destinazione di una quota, pari al 5% dello stanziamento, per la costituzione di un comitato di coordinamento e di valutazione dei Piani di interventi in materia di politiche giovanili. Tale opportunità ha permesso agli esperti di valutazione delle politiche pubbliche della Fondazione Università Ca' Foscari di coordinare le attività di monitoraggio e di valutazione di impatto sociale, di cui al presente saggio.

L'azione di coordinamento, di monitoraggio e di valutazione (in itinere e finale) ha avuto la funzione principale di elaborare analisi ed esprimere pareri in modo tale da supportare i decisori in merito all'esigenza di attivare azioni correttive rispetto all'andamento dei progetti, di migliorare il coordinamento tra gli attori nel perseguimento degli obiettivi dei progetti e del Piano, e di analizzare i risultati dei progetti e dei Piani, e i fattori critici che li hanno determinati, per valutare l'opportunità di replicare e diffondere gli interventi realizzati.

I criteri di valutazione adottati hanno compreso la comparazione tra il 'prima' e il 'dopo', in termini di miglioramento della situazione-problema, l'economicità, ovvero il costo sopportato dall'ammi-

nistrazione (e quindi dalla collettività) per ottenere i miglioramenti rilevati, e l'impatto sociale, ovvero «l'effetto positivo e negativo, primario e secondario, sviluppato da un intervento in maniera diretta o indiretta, volontariamente o non volontariamente» (OECD). Attraverso tale intervento si è inteso pertanto approfondire e sperimentare nel contesto di tale politica anche la valutazione di impatto sociale, al fine di valutare, sulla base di dati oggettivi e verificabili, i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi programmati e rendere disponibili agli stakeholder informazioni sistematiche sugli effetti delle attività realizzate.

I Piani di intervento in materia di politiche giovanili sono elaborati collegialmente dai Comitati dei Sindaci di distretto, istituiti con L.R. 19/2016, art. 26 comma 4, con il supporto tecnico-organizzativo dell'Azienda ULSS (Direzione Servizi Sociali) e con il supporto tecnico-professionale degli organismi del privato-sociale e degli altri soggetti pubblici e privati che operano localmente nel settore delle politiche giovanili. Si articolano in progetti, di durata annuale, specificamente rivolti alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni, che interessano territori con dimensione minima corrispondente ai Distretti socio-sanitari di cui alla legge regionale 19/2016, art. 26 comma 4. Sono gestiti operativamente dai soggetti, pubblici o privati, che li elaborano, godendo di autonomia e responsabilità tecnica e amministrativa nella gestione del progetto di cui sono titolari e del relativo budget, e prevedono una compartecipazione obbligatoria di risorse proprie (personale o strumentazioni) o di altra natura (sovvenzioni private o altri finanziamenti) non inferiore al 25% del contributo assegnato.

I suddetti enti sono tenuti a coinvolgere nel modo più ampio e rappresentativo possibile i soggetti di interesse presenti sul territorio di riferimento e pertanto avvalersi della collaborazione in partenariato di soggetti come Aziende ULSS, Organizzazioni di volontariato, Cooperative sociali e loro consorzi, Istituti scolastici di secondo grado, pubblici e privati, Università degli Studi del Veneto.

Il territorio svolge un percorso particolarmente intenso, sia attraverso la progettazione locale, sia tramite la partecipazione diretta dei giovani nelle sue varie forme (associazionismo, gruppi informali, consulte giovanili), costituendo una ricchezza testimoniata da progetti volti a sostenere la 'vita indipendente' della persona, attraverso la sua partecipazione attiva nei contesti di vita, da quello scolastico a quello lavorativo, e tramite l'esercizio delle sue libere scelte individuali.

I Piani di intervento in materia di politiche giovanili trovano giusta collocazione nei Piani di Zona - Area Politiche giovanili quale ambito di programmazione individuato dalla Regione Veneto e, come tale, possono integrare i Piani di Zona stessi e offrire più ampie opportunità rappresentando l'occasione per un'organica progettualità nell'area delle politiche giovanili.

Le aree di intervento sono tre: scambio generazione, prevenzione disagio giovanile, laboratori di creatività. Esse si inseriscono all'interno di un quadro generale di promozione e sostegno delle politiche giovanili, di valorizzazione del giovane e della comunità come risorsa generativa sociale. L'obiettivo è quello di supportare percorsi di sviluppo giovanile locale.

Scambio generazionale

L'obiettivo è quello di portare a sistema interventi che avvicinino i giovani a settori che potrebbero rappresentare una leva interessante per combattere la disoccupazione giovanile e sviluppare mestieri in grado, per le abilità intrinseche che richiedono, di rendere maggiormente gratificante ed 'appetibile' l'attività lavorativa.

Le attività consistono nella realizzazione di laboratori dove la creatività giovanile possa esser messa in gioco per dar nuova linfa e vitalità a 'mestieri del passato', a progetti di collaborazione intergenerazionale dove i giovani potranno 'andar a bottega', acquisendo conoscenze, competenze, abilità da 'maestri d'arte' disposti a trasferire il loro sapere, a momenti di avvicinamento degli studenti al patrimonio della tradizione culturale veneta per far conoscere un possibile ambito di sviluppo occupazionale. Nelle progettualità previste all'interno di questa Area le giovani generazioni si attivano a fianco di adulti e anziani per la cura dei beni comuni nella propria comunità. A titolo esemplificativo le progettualità sono centrate su collaborazione intergenerazionale (giovani-anziani), avvicinamento al patrimonio della tradizione locale veneta, sostegno ad attività di studio e animazione del tempo libero tra giovani e anziani.

Prevenzione disagio giovanile

L'obiettivo è riempire di significato e di prospettiva il disagio giovanile con una proposta educativa forte e condivisa; una proposta trasversale, complessa, articolata e costruita sulle esigenze osservate e condivise dagli stakeholder (istituti scolastici, Comuni, realtà educative locali) presenti sul territorio e che tenti di integrare - in maniera più mirata - la promozione del benessere dei ragazzi, lo sviluppo di comunità, l'attenzione alle famiglie e il coinvolgimento del territorio. L'intento è quello di far sì che gli istituti scolastici e le realtà educative locali possano contribuire insieme - attraverso intrecci plurali tutti da costruire - a produrre beni comuni, quei beni di cui le comunità oggi hanno bisogno per aprirsi al futuro, per esempio tramite esperienze come:

- scuole aperte, ovvero laboratori, workshop, iniziative, dove gli edifici scolastici sono al centro di un utilizzo condiviso dal territorio;

- esperienze di cittadinanza, ovvero la possibilità – per studenti raggiunti da provvedimenti disciplinari, studenti in dispersione o a rischio abbandono scolastico, o studenti in un momento di particolare disagio nel vivere il contesto-scuola – di vivere un’esperienza formativa in ambito sociale;
- animazione di strada, ovvero fuori dagli edifici scolastici: momenti animativi in orario d’entrata a scuola, durante la ricreazione o a fine scuola.

Laboratori di creatività

L’obiettivo è quello di fornire ai giovani, attraverso esperienze laboratoriali, la possibilità di confrontarsi tra loro e di interagire con esperti, di sperimentare e provarsi nei vari ambiti di interesse, in un processo di ‘aggregazione educativa’ che valorizzi lo ‘stare assieme’, finalizzandolo anche alla crescita e alla costruzione del proprio futuro, ponendo speciale attenzione all’innovatività della progettualità e all’attitudine a rappresentare per i giovani un’occasione di stimolo concreto per il percorso individuale di autonomia, alla capacità di rispondere alle richieste dei giovani e di valorizzare le loro capacità di autogestione. Le proposte progettuali, con l’attivazione di iniziative laboratoriali pilota territoriali, sono centrate su tematiche di interesse per i giovani come:

- il lavoro, inteso sia come possibilità di sviluppo di capacità imprenditoriali, sia, su base iniziale, come ambito di presa di coscienza e valutazione delle proprie competenze;
- l’arte e cultura, per far emergere e sostenere i giovani talenti e tramandare quella ricchezza culturale di cui il Veneto è espressione;
- l’ambiente, sia come scoperta e valorizzazione della bellezza e specificità del territorio, sia come attenzione per la salvaguardia e lo sviluppo sostenibile;
- la società, per riflettere su un mondo che sta cambiando molto velocemente e chiede di fissare nuovi orizzonti, di riscoprire la ‘relazione’, anche su base intergenerazionale, per fermare valori che stanno sfumando, travolti dai ritmi stretti di vita e costruire nuove certezze.

Lorenzo Rampazzo¹

1 Direttore, Unità Organizzativa Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile, Regione del Veneto. In collaborazione con Antonio Iovieno, P.O. Giovani e servizio civile fino al 31 gennaio 2019, e Luisa Moar, P.O. Giovani e servizio civile dal 1° luglio 2019

